

ritana che si lascia coinvolgere in un incontro più profondo con Gesù perché comprende, con il cuore, che finalmente l'Amore proposto non ha più secondi fini, non è utilizzato per giudicare né per condannare.

Potrei essere io quella samaritana che si converte dopo aver incontrato l'unica "fonte viva" ed è portata a con-

tagiare chi la circonda con la gioia e la speranza ritrovata.

È certo, se vogliamo, Gesù si fa sempre vicino nel nostro quotidiano, offrendo il suo amore, mettendo dietro le spalle quello che forse siamo e non vorremmo essere.

Teresa

## I RAGAZZI CHIEDONO AIUTO

Quest'anno noi ragazzi di quarta superiore vi chiediamo un piccolo sostegno per aiutarci a partecipare al campo itinerante di luglio.

Sabato 25 e domenica 26 marzo, dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.00 davanti a La Pentecoste e all'Ascensione, faremo una raccolta di scarpe, borse e vestiti in collaborazione con la Cooperativa "Lavoro e solidarietà", che in cambio ci darà una ricompensa in denaro per ogni chilo di vestiti raccolti. La cooperativa oltre a sterilizzare e rivendere i capi raccolti, si occupa anche del reinserimento nella società di alcuni carcerati, dando loro una opportunità di lavoro.

Non vi chiediamo quindi dei soldi, ma di svuotare i vostri armadi da ciò che non usate più e sostenere così i nostri progetti formativi. Grazie per la vostra disponibilità.

Gruppo 4<sup>a</sup> superiore Ascensione-Pentecoste

### Lectures di domenica 26 marzo

1<sup>a</sup> Samuele 16,1-4.6-7.10-13; Salmo 22; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41

## I NOSTRI APPUNTAMENTI

- Martedì 21** Pentecoste ore 21: incontro con adulti giovani per future pcc  
**Mercoledì 22** ore 8,30: Messa e Adorazione fino alle ore 19 con la preghiera dei vespri alle ore 18  
**Giovedì 23** ore 16 incontro dei ministri straordinari della Comunione dell'Ascensione  
**Venerdì 24** ore 15 festa del perdono Sacramento della Riconciliazione con i ragazzi delle Medie  
**Domenica 26** ore 10,30 Messa e il sacramento dell'unzione degli infermi per malati e anziani

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3  
Tel. 011 311 54 22  
parr.ascensione@tiscali.it

Cell.3491422831

www.diocesi.torino.it/parr018  
www.ascensione-pentecoste.it

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11  
Tel. 011 311 48 68  
parr.pentecoste@tiscali.it



n.167

Domenica 19 marzo 2017

## L'UNZIONE DEI MALATI

È molto antica l'usanza di ungere il corpo con l'olio per ridare vigore ad una persona. Il fatto di dimostrare ad una persona la cura e l'interesse per la sua salute viene messa in luce in maniera perfetta dalla parabola del buon samaritano. Qui il vino per disinfettare le ferite e l'olio per addolcire i muscoli colpiti sono il mezzo per dimostrare la misericordia e la tenerezza di Dio verso l'uomo. Questo è quello che la Chiesa fa fin dalle origini: non solo prendersi cura dell'anima dell'uomo in vista della risurrezione, ma anche prendersi cura del corpo dell'uomo nella vita, allargando lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

Sono diversi i brani dei Vangeli e delle Lettere Apostoliche che raccomandano appunto la pratica dell'unzione dei malati, sia per la cura del corpo, che per la cura dell'anima con la remissione dei peccati; in particolare nella lettera di Giacomo (5,13-16) tro-

viamo la descrizione che diventerà poi prassi sacramentale.

Unzione dei malati, cioè sacramento per i vivi, e non estrema unzione! Per le persone più avanti negli anni le parole "estrema unzione" fanno venire alla memoria l'immagine del sacerdote con i chierichetti e le candele che si recavano alla casa del moribondo a portare il Viatico, quando non c'era più nulla da fare; da cui il concetto di Estrema Unzione.

L'unzione degli infermi è invece quel sacramento che ti aiuta a sopportare in modo più sereno le prove che la malattia, tuo malgrado, ti mette davanti. Non è un rito scaramantico, ma è chiedere alla misericordia di Dio di esserti vicino nel momento doloroso, di far sì che Lui ti sia compagno di viaggio e ti sollevi con la sua vicinanza dai brutti pensieri, nei momenti difficili.

È sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'unzione

degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che come un unico corpo, con Gesù, si stringono attorno a chi soffre ed ai famigliari. Così viene alimentata la fede e la speranza con il sostegno della preghiera ed il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per

mano e ci accarezza come faceva con i malati e ci ricorda che nulla, neppure il male o la morte, potrà separarci da Lui.

Non dobbiamo avere paura, quando abbiamo un malato in casa, a proporre di ricevere l'unzione degli infermi, perché questo è un sacramento di vita e non di morte!

Maria Teresa e Giulio

## AVVISO IMPORTANTE

**DOMENICA 26 MARZO 2017** alle ore 10,30 nella Celebrazione Eucaristica domenicale verrà somministrato il **SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI**.

**Tutti gli anziani e coloro che attraversano momenti di malattia** sono invitati a partecipare e ricevere questo DONO che il Signore nella Sua grande Misericordia ci concede.

Se qualcuno vuole partecipare e ha bisogno di essere accompagnato può comunicarlo in parrocchia. Invitiamo anche tutti coloro che hanno il desiderio di ricevere l'Eucaristia a casa di comunicarlo (sempre in parrocchia) e i Ministri della Comunione saranno ben lieti di soddisfare questo desiderio.

## È L'AMORE CHE FA VIVERE

Nel contesto del tema della malattia, a cui è dedicato questo numero di Foglio Insieme, vogliamo proporvi quanto ha scritto il nostro arcivescovo, Cesare Nosiglia, sulla morte di "Fabo". È uno spunto di riflessione su un tema quanto mai attuale e quanto mai usato strumentalmente dai media.

*"Quando ho saputo della fine tragica di Fabiano in seguito al suicidio assistito mi sono raccolto in preghiera per lui e per i suoi cari; credo che questa sia la scelta migliore per continuare a stargli vicino e a sostenere il grande dolore che la sua famiglia e amici stanno vivendo in questo tempo. Il grande battage mediatico oscura tutto ciò, strumentalizza il caso per ragioni ideologiche e politiche, e ripropone la logica dello scontro del pro e del contro, dimenticando il rispetto dovuto alla persona e la sofferenza che la sua fine ha portato nel nostro cuore e di quanti lo hanno amato.*

*Si è detto giustamente che la morte di Fabiano è una sconfitta per tutti: dovremmo riflettere a fondo su queste situazioni che coinvolgono tante persone, e a volte anche nostri cari, e che esigono un supplemento di amore e di dono di sé per non lasciarli mai soli e stare loro vicino, con affetto, gesti, parole, preghiere e per accompagnarli in un percorso doloroso, ma non privo di senso e di valore immenso per sé e per tutti. La no-*

*stra vita è frutto gratuito di un atto di amore di Dio e di chi ce l'ha donata, per cui anche la sofferenza e la morte, ne siamo certi, sono accompagnate dall'amore del Signore e vanno vissute in un costante scambio di amore dato e ricevuto per poterle gestire fino al termine naturale. Il Legislatore è giusto che faccia la sua parte, come i medici la propria, ma quello che conta è che la nostra comunità affronti questi problemi non isolandoli da un impegno solidale che sostenga le famiglie e le persone coinvolte. La cultura dello scarto di cui ci parla papa Francesco giunge anche a questi estremi quando si cerca di rimuovere situazioni così tragiche e magari di lunga durata, dimenticando che ognuno di noi deve sentirsi sempre custode di ogni suo fratello che soffre o è in necessità, per cui ogni sforzo va fatto per accompagnarlo, anche a costo di pagare di persona un prezzo alto di tempo e di risorse. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero se poi lascia che si perda anche solo uno dei suoi fratelli?"*

✠ Cesare NOSIGLIA

## La Parola risuona

*Esodo 17,3-7; Salmo 94; Romani 5,1-2.5-8; Giovanni 4,5-42*

La terza domenica del periodo quaresimale ci propone l'incontro tra Gesù e la samaritana.

Nel racconto i vari personaggi ci presentano situazioni reali, descritte con molti particolari: atteggiamenti e reazioni nei quali ci possiamo ritrovare anche nel nostro percorso di vita.

Ebbene sì, potrei essere io la samaritana sempre impegnata nei soliti gesti quotidiani e abitudinari: andare, riempire, tornare svuotare e via così... Potrei essere io quella samaritana incredula e razionale, privata ormai di

ogni speranza, che risponde: "Signore non hai un secchio e il pozzo è profondo".

Potrei essere io quella samaritana scoraggiata e amareggiata che, pur avendone già viste tante nella vita, è ancora capace di stupirsi per le attenzioni che un "giudeo" le rivolge.

Quest'amarezza della samaritana

può essere anche mia tutte le volte che sento di non riuscire a raggiungere la vera gioia dell'anima che solo l'incontro con Gesù suscita.

E ancora potrei essere io quella sama-

